



# La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

**Notiziario Settimanale 18 Settembre 2022**

<b>18</b>	<b>DOMENICA XXV DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C) – S. GIUSEPPE DA COPERTINO I Settimana del Salterio</b>
<b>09.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ Caiumi Franco; Annamaria Ferretti; Lasagni Bruna e Franco; fratelli Salsi)
<b>11.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ defunti famiglie Corti Paolo, Bertoni Livio e Cassinadri Francesco; Caterina Crivaro; Elio Scarabelli)
<b>15.00</b>	<b>S. Battesimo di Asia Ponti</b> <b>S. Battesimo di Tommaso Rustichelli</b>
<b>19</b>	<b>LUNEDÌ – S. GENNARO, Vescovo e Martire</b>
<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b> al Sacro Cuore
<b>20.30</b>	<b>INCONTRO CATECHISTI</b>
<b>20</b>	<b>MARTEDÌ – SS. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong e compagni, Martiri</b>
<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b> a Coviolo
<b>21</b>	<b>MERCOLEDÌ – S. Matteo, Apostolo ed Evangelista</b>
<b>19.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ defunti Capelli, Grassi, Bertolotti, Tondelli; coniugi Camurri Alberto e Grassi Dina; ottava di Maria Marata)
<b>22</b>	<b>GIOVEDÌ – S. Silvano</b>
<b>08.00</b>	<b>Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00</b>
<b>19.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ Gesaldi Giovanna ved. Montanari nel trigesimo)
<b>23</b>	<b>VENERDÌ – S. Pio da Pietrelcina</b>
<b>19.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta
<b>24</b>	<b>SABATO – S. Pacifico</b>
<b>07.30</b>	<b>Mille Ave Maria fino alle 16.00</b>
<b>11.00</b>	<b>S. Battesimo di Raffaele Mazzoni</b>
<b>15.00</b>	<b>Matrimonio di Cristiano Romani e Maria Luisa Piccinini al Sacro Cuore</b>
<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b> al Preziosissimo Sangue (prefestiva)
<b>25</b>	<b>DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C) – II Settimana del Salterio 108° GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO</b>
<b>09.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ Alessandro)
<b>11.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ defunti famiglia Archenti-Codazzi)
<b>15.00</b>	<b>S. Battesimo di Filippo Paderni</b>
<b>17.30</b>	<b>Matrimonio di Paolo Cucchi e Raffaella Portioli</b>



PARROCCHIA DI RIVALTA

## TORNEO DI PINNACOLO

TUTTI I MARTEDÌ ORE 20,45

4 - 11 - 18 - 25 OTTOBRE

PRESSO IL SALONE POLIVALENTE



UNA PARTITA PRO SCUOLA D'INFANZIA  
"SANT'AMBROGIO"

PER INFORMAZIONI: SANDRA TEL. 335 5616563  
LEDA TEL. 349 7311758



Parrocchia Sant' Ambrogio  
Rivalta - Reggio Emilia

Sabato 24 settembre 2022

Presso Parrocchia di S. Ambrogio Via Ghiarda 1 – Rivalta (RE)

**Mille Ave Maria**  
Per Elezioni e futuri governanti

**Programma:**

7.30 misteri del gaudio 250 Ave Maria  
9.15 misteri della luce 250 Ave Maria  
11.00 misteri del dolore 250 Ave Maria  
12.30 pausa pranzo  
14.30 misteri della gloria 250 Ave Maria



Info:  
Barbara 328 0186372 Francesca 347 0654117  
Evento organizzato dai Cenacoli degli Apostoli della Pace  
in collaborazione con la Parrocchia S. Ambrogio di Rivalta – Reggio Emilia

**AVVISI**  
**LUNEDÌ 19 SETTEMBRE**  
**ORE 20.30:**  
**INCONTRO CATECHISTI**

**DONAZIONE:** A Padre Marcello sono stati consegnati € 330,00 per i progetti dell'Operazione Mato Grosso come segno di vicinanza della Comunità Rivaltese

**QUESTUA** dell'11/09/2022:  
€ 215,00

**HAI DUE ORE DI TEMPO?**  
Sabato 15 ottobre

il Centro di Ascolto Caritas della parrocchia raccoglie generi alimentari per le famiglie in difficoltà della zona.

Hai due ore disponibili?

Ci vieni ad aiutare come volontario?  
I minorenni devono venire accompagnati da un adulto.

Per info e iscrizioni contatta Daniela al 3486568343

**TEATRO CORSO**  
Rivalta (RE)

**CORSO BASE DI TEATRO**  
PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI  
[segreteriaadirivalta@gmail.com](mailto:segreteriaadirivalta@gmail.com)



*Nel Vangelo oggi c'è un amministratore, che ha il compito di custodire la ricchezza, le proprietà di un'altra persona e di farli fruttare. È lui che con la sua intelligenza, con la sua creatività, con il suo lavoro, è chiamato a far aumentare il patrimonio di chi gli ha affidato i beni.*

*Ma l'amministratore della parabola, in realtà non pensa proprio al suo padrone, pensa invece ad arricchirsi, a fare i suoi interessi e ruba e sperpera i beni del suo padrone.*

*Naturalmente i suoi imbrogli dopo un po' vengono scoperti, e viene messo con le spalle al muro, sa bene che non ha nessun elemento per giustificare i suoi imbrogli!*

*Deve aver trascorso giorni difficili pensando e ripensando a cosa fare e finalmente trova una scappatoia: cerca di farsi nuovi amici e se li fa proprio tra coloro che devono delle grosse somme di denaro al suo padrone, li chiama uno per uno e fa loro dei grossi sconti, così quando si troverà senza lavoro potrà essere accolto da loro.*

*Non c'è che dire è un uomo ben disonesto ma furbo! Ecco, Gesù lo loda non per la disonestà, ma per questa furbizia che lo aiuta a tirarsi fuori dai guai e vuole far capire ai suoi discepoli che la stessa furbizia, lo stesso ingegno, lo devono mettere per il bene, per costruire ciò che è bello, ciò che è buono, per cercare la giustizia, la verità.*

*Anche noi riceviamo tanti doni: dalla vita alla gioia, al coraggio, alla fede, e potremmo continuare. Come amministratori siamo chiamati con la nostra creatività, il nostro amore a rendere questo patrimonio ricevuto, più bello, più ricco, in modo che anche il Signore sia, con noi, contento e soddisfatto della nostra opera.*

*Il segreto è quello di essere fedeli nel poco, facendo bene il nostro lavoro ogni giorno.*

*Allora chiediamoci: per me cosa significa?*

*Don Riccardo*

### SPECIALE ELEZIONI

#### IN CAMPO SUI SOCIAL CONTRO L'ASTENSIONISMO: #IOVOTO

Si chiudono gli ultimi sondaggi e inizia il periodo di silenzio. I partiti hanno ancora una settimana per consolidare le loro conquiste, convincere gli indecisi e diminuire i consensi del primo partito: il non voto. Secondo le ultime previsioni, la percentuale di astensionismo si aggirerebbe attorno al 30 per cento, un aumento del 3 per cento rispetto alle politiche del 2018. In particolare, un giovane su due della fascia under 35 non sarebbe intenzionato a presentarsi alle urne.

Un vero e proprio allarme, a cui Acli, Azione Cattolica e Movimento politico per l'Unità (Focolari) hanno deciso di rispondere, lanciando la campagna social **#andiamoavotare #iovoto**. L'obiettivo delle tre associazioni, come espresso nel loro comunicato, è fare «un appello a tutti i cittadini e alle cittadine affinché si torni a considerare il voto come un diritto/dovere che rappresenta un pilastro essenziale per la vita democratica e volano per la costruzione del Paese che vogliamo».

**Per partecipare all'iniziativa basta realizzare un video di 15 secondi**, in cui si spiegano l'importanza del voto e della partecipazione alla tornata elettorale, oppure scattarsi una foto, con un cartello che riporti l'hashtag della campagna (#iovoto) e le proprie motivazioni e valori per cui si ritiene essenziale andare a votare. Fotografie e registrazioni devono essere inviate all'indirizzo mail dell'ufficio stampa delle Acli e saranno pubblicate sulle pagine social delle associazioni coinvolte.

Secondo un sondaggio di Sgw, solo quattro under 24 su dieci la ritengono una parte fondamentale della loro vita, un calo del 16 per cento rispetto al 2016, e uno su due se ne disinteressa completamente. Complici la sfiducia verso la classe politica, che viene considerata incapace di ridare slancio al Paese, il disincanto sull'effettiva utilità del voto, soprattutto tra i ceti più fragili, e l'idea che le proposte di partiti e coalizioni non rispondano alle esigenze di chi dovrà affrontare un futuro segnato dal periodo post-pandemia, dalla crisi climatica e dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

L'iniziativa **#andiamoavotare #iovoto** vuole imprimere un cambio di rotta, senza dare sostegno a candidati o partiti, ma «sottolineando l'importanza di una partecipazione attiva e consapevole alla vita politica del nostro Paese», attraverso l'utilizzo dello strumento democratico per eccellenza a disposizione di tutti i cittadini.

### IL PAPA:

#### DIO È PACE, MAI PROFANARLO CON L'ODIO. IL SACRO NON SIA PUNTELLO DEL POTERE

Francesco interviene al Congresso dei leaders religiosi a Nur-Sultan. Francesco siede a fianco al presidente del Kazakhstan, nell'enorme e futuristica sala conferenze con moquette blu del Palazzo dell'Indipendenza di Nur-Sultan, dove questa mattina si è aperto il VII Congress of Leaders of World and Traditional Religions. Imam e patriarchi, rabbini e monaci buddhisti, mufti e diplomatici e rappresentanti di organizzazioni internazionali, sono riuniti intorno al tavolo circolare, per la prima volta insieme a loro c'è un Pontefice. Sono 81 i rappresentanti religiosi, provenienti da circa 50 Paesi. Prima di aprire il Congresso hanno pregato insieme, in silenzio, ognuno nella propria lingua e secondo il proprio credo.

di Salvatore Cernuzio – Città del Vaticano

«Non giustificiamo mai la violenza. Non permettiamo che il sacro venga strumentalizzato da ciò che è profano. Il sacro non sia puntello del potere e il potere non si puntelli di sacralità».

E ancora: «Purifichiamoci dalla presunzione di sentirci giusti e di non avere nulla da imparare dagli altri; liberiamoci da quelle concezioni riduttive e rovinose che offendono il nome di Dio attraverso rigidità, estremismi e fondamentalismi, e lo profanano mediante l'odio, il fanatismo e il terrorismo, sfigurando anche l'immagine dell'uomo».

#### Figli e figlie dello stesso Cielo

«Fratelli e sorelle», chiama tutti il Papa all'inizio del suo intervento. Usuale dei discorsi del Pontefice, ma che in questo luogo e in questo evento, e in un'epoca ferita da guerre e divisioni fratricide, assume una particolare valenza. «Permettetemi di rivolgermi a voi con queste parole dirette e familiari...», dice infatti Francesco, che richiama subito «quella fratellanza che tutti ci unisce, in quanto figli e figlie dello stesso Cielo». In questa terra percorsa da carovane, lungo l'antica via della seta che ha visto intrecciarsi «storie, idee, fedi e speranze», il Papa esprime il suo auspicio per il Paese: «Possa il Kazakhstan essere ancora una volta terra d'incontro tra chi è distante. Possa aprire una nuova via di incontro, incentrata sui rapporti umani: sul rispetto, sull'onestà del dialogo, sul valore imprescindibile di ciascuno, sulla collaborazione; una via fraterna per camminare insieme verso la pace».

#### Il fondamentalismo corrode ogni credo

Con la mano sul petto, il Papa fa un piccolo inchino con il capo prima di prendere parola e pronunciare un lungo e corposo discorso, innervato da citazioni di Seneca e Leopardi ma soprattutto di Abai, il più celebre poeta, educatore e compositore del Kazakhstan, padre della moderna letteratura. Prendendo in prestito i suoi versi, il Papa sottolinea che il mondo attende una "religiosità autentica".

È venuta l'ora di destarsi da quel fondamentalismo che inquina e corrode ogni credo, l'ora di rendere limpido e compassionevole il cuore. Ma è anche l'ora di lasciare solo



ai libri di storia i discorsi che per troppo tempo, qui e altrove, hanno inculcato sospetto e disprezzo nei riguardi della religione, quasi fosse un fattore di destabilizzazione della società moderna

### **La religione, risposta alla sete di pace**

«In questi luoghi è ben nota l'eredità dell'ateismo di Stato, imposto per decenni, quella mentalità opprimente e soffocante per la quale il solo uso della parola 'religione' creava imbarazzo». In realtà, «le religioni non sono problemi, ma parte della soluzione per una convivenza più armoniosa». La ricerca della trascendenza e il sacro valore della fraternità possono infatti «ispirare e illuminare le scelte da prendere nel contesto delle crisi geopolitiche, sociali, economiche, ecologiche ma, alla radice, spirituali che attraversano molte istituzioni odierne, anche le democrazie, mettendo a repentaglio la sicurezza e la concordia tra i popoli». C'è dunque bisogno di religione «per rispondere alla sete di pace del mondo e alla sete di infinito che abita il cuore di ogni uomo».

### **Libertà religiosa condizione essenziale**

Condizione essenziale è però la libertà religiosa, «diritto fondamentale, primario e inalienabile, che occorre promuovere ovunque e che non può limitarsi alla sola libertà di culto. Siamo creature libere», afferma Jorge Mario Bergoglio: «È diritto di ogni persona rendere pubblica testimonianza al proprio credo: proporlo senza mai imporlo. È la buona pratica dell'annuncio, differente dal proselitismo e dall'indottrinamento, da cui tutti sono chiamati a tenersi distanti».

### **La sfida della pandemia**

Quattro le sfide "globali" che il Papa indica per il presente e il futuro e che richiamano tutti a una "maggiore unità d'intenti". La prima è la pandemia:

*Il Covid-19 ci ha messo tutti sullo stesso piano. Ci ha fatto capire che, come diceva Abai, «non siamo demiurghi, ma mortali: tutti ci siamo sentiti fragili, tutti bisognosi di assistenza; nessuno pienamente autonomo, nessuno completamente autosufficiente. Ora, però, non possiamo dilapidare il bisogno di solidarietà che abbiamo avvertito andando avanti come se nulla fosse successo».*

### **No a false presunzioni di onnipotenza**

Attenzione, allora, a «cadere in false presunzioni di onnipotenza suscitate da progressi tecnici ed economici, che da soli non bastano». Attenzione a «farsi imbrigliare nei lacci del profitto e del guadagno, quasi fossero i rimedi a tutti i mali, o ad assecondare uno sviluppo insostenibile che non rispetti i limiti imposti dal creato». Neanche, avverte il Pontefice, bisogna «lasciarsi anestetizzare dal consumismo che stordisce, perché i beni sono per l'uomo e non l'uomo per i beni».

### **Prendersi cura**

Nel post-pandemia, i credenti sono chiamati alla **cura**, cioè «a prendersi cura dell'umanità in tutte le sue dimensioni, diventando artigiani di comunione». Che nel concreto significa ascoltare i deboli, dare voce ai fragili, farsi eco di una solidarietà globale che in primo luogo riguarda chi più ha sofferto la pandemia, «la quale ha fatto prepotentemente emergere l'iniquità delle disuguaglianze planetarie».

*Quanti, oggi ancora, non hanno facile accesso ai vaccini! Stiamo dalla loro parte, non dalla parte di chi ha di più e dà di meno.*

Sì, perché «è proprio l'indigenza a permettere il dilagare di epidemie e di altri grandi mali che prosperano sui terreni del disagio e delle disuguaglianze».

*Fino a quando continueranno a imperversare disparità e ingiustizie, non potranno cessare virus peggiori del Covid: quelli dell'odio, della violenza, del terrorismo.*

### **La pace, di fronte alla piaga della guerra**

Questo porta alla seconda sfida che è quella della **pace**. Da decenni i responsabili delle religioni dialogano sul tema, eppure, annota il Papa, «vediamo i nostri giorni ancora segnati dalla piaga della guerra, da un clima di esasperati confronti, dall'incapacità di fare un passo indietro e tendere la mano all'altro».

*Come possiamo pensare che gli uomini del nostro tempo, molti dei quali vivono come se Dio non esistesse, siano motivati a impegnarsi in un dialogo rispettoso e responsabile se le grandi religioni, che costituiscono l'anima di tante culture e tradizioni, non si impegnano attivamente per la pace?»*

### **La pace, di fronte alla piaga della guerra**

Questo porta alla seconda sfida che è quella della **pace**. Da decenni i responsabili delle religioni dialogano sul tema, eppure, annota il Papa,



«vediamo i nostri giorni ancora segnati dalla piaga della guerra, da un clima di esasperati confronti, dall'incapacità di fare un passo indietro e tendere la mano all'altro».



*Come possiamo pensare che gli uomini del nostro tempo, molti dei quali vivono come se Dio non esistesse, siano motivati a impegnarsi in un dialogo rispettoso e responsabile se le grandi religioni, che costituiscono l'anima di tante culture e tradizioni, non si impegnano attivamente per la pace?*

### **Investire in istruzione, no armamenti**

«Memori degli orrori e degli errori del passato, uniamo gli sforzi, affinché mai più l'Onnipotente diventi ostaggio della volontà di potenza umana», è l'accorato appello del Vescovo di Roma. «Dio è pace e conduce sempre alla pace, mai alla guerra», ribadisce. Perciò bisogna impegnarsi, e farlo ancora di più, «a promuovere e rafforzare la necessità che i conflitti si risolvano non con le inconcludenti ragioni della forza, con le armi e le minacce, ma con gli unici mezzi benedetti dal Cielo e degni dell'uomo: l'incontro, il dialogo, le trattative pazienti». Così la pace non sarà «il fragile risultato di affannosi negoziati, ma il frutto di un impegno educativo costante», che promuova i sogni di sviluppo e futuro delle nuove generazioni. Pensando a loro, «investiamo non negli armamenti, ma nell'istruzione».

### **L'incenso sacrale della indifferenza**

La terza sfida è perciò quella dell'**accoglienza fraterna**. «Oggi è grande la fatica di accettare l'essere umano», dice Papa Francesco.

Ogni giorno nascituri e bambini, migranti e anziani vengono scartati. Tanti fratelli e sorelle muoiono sacrificati sull'altare del profitto, avvolti dall'incenso sacrale dell'indifferenza. Eppure ogni essere umano è sacro.

Lo sguardo del Pontefice è sull'attualità, sui «grandi spostamenti di popolazioni, causati da guerre, povertà, cambiamenti climatici, dalla ricerca di un benessere che il mondo globalizzato permette di conoscere, ma a cui è spesso difficile accedere». Di fronte a questo grande esodo, annota il Papa. «Certo, viene istintivo difendere le proprie sicurezze acquisite e chiudere le porte per paura; è più facile sospettare dello straniero, accusarlo e condannarlo piuttosto che conoscerlo e capirlo. Ma è nostro dovere ricordare che il Creatore, il quale veglia sui passi di ogni creatura, ci esorta ad avere uno sguardo simile al suo, uno sguardo che riconosca il volto del fratello».

### **L'arte dell'ospitalità**

«Riscopriamo l'arte dell'ospitalità, dell'accoglienza, della compassione», esorta Francesco. «E impariamo pure a vergognarci: sì, a provare quella sana vergogna che nasce dalla pietà per l'uomo che soffre, dalla commozione e dallo stupore per la sua condizione, per il suo destino di cui sentirsi partecipi. È la via della compassione, che rende più umani e più credenti».

*Sta a noi, oltre che affermare la dignità inviolabile di ogni uomo, insegnare a piangere per gli altri, perché solo se avvertiremo come nostre le fatiche dell'umanità saremo veramente umani.*

### **Custodire il Creato**

Da qui un'ultima sfida planetaria: **La custodia della casa comune**, da proteggere dagli stravolgimenti e logiche di guadagno, e da preservare per le generazioni future. «Uniamo gli sforzi anche in questa sfida. Non è l'ultima per importanza. Virus come il Covid-19, che, pur microscopici, sono in grado di sgretolare le grandi ambizioni del progresso, spesso sono legati a un equilibrio deteriorato, in gran parte per causa nostra, con la natura che ci circonda». Gli esempi sono sotto i nostri occhi: deforestazione, commercio illegale di animali vivi, allevamenti intensivi... «È la mentalità dello sfruttamento a devastare la casa che abitiamo. Non solo: essa porta a eclissare quella visione rispettosa e religiosa del mondo voluta dal Creatore».

### **«Avanti insieme!»**

«Andiamo avanti insieme, perché il cammino delle religioni sia sempre più amichevole», conclude il Papa:

*Non cerchiamo finti sincretismi concilianti, ma custodiamo le nostre identità aperti al coraggio dell'alterità, all'incontro fraterno. Solo così, nei tempi bui che viviamo, potremo irradiare la luce del nostro Creatore.*

**PRIMA LETTURA**

**DAL LIBRO DEL PROFETA AMOS (Am 6, 1.4-7)**

Guai agli spensierati di Sion  
e a quelli che si considerano sicuri  
sulla montagna di Samaria!  
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani  
mangiano gli agnelli del gregge  
e i vitelli cresciuti nella stalla.  
Canterellano al suono dell'arpa,  
come Davide improvvisano su strumenti musicali;  
bevono il vino in larghe coppe  
e si ungono con gli unguenti più raffinati,  
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.  
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati  
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

**Parola di Dio**

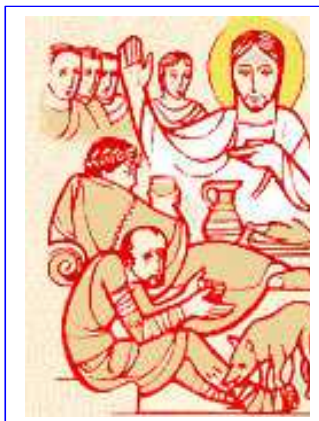
**SALMO RESPONSORIALE (Salmo 145)**

**Ritornello: LODA IL SIGNORE, ANIMA MIA.**

Il Signore rimane fedele  
per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**



**SECONDA LETTURA**

**DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO (1 Tm 6, 11-16)**

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile

il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

**Parola di Dio**

**CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia!**

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia, alleluia!**

**VANGELO**

**DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 16, 19-31)**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

**Parola del Signore**

**SEGUICI ANCHE SU  
FACEBOOK ED INSTAGRAM**



**Seguici su Facebook**



**Seguici su Instagram**



**Libretto dei canti**

